



# Silenziò parla Stewart

DA LEWIS HAMILTON A SEBASTIAN VETTEL, PASSANDO PER TUTTI GLI ALTRI PILOTI DEL MONDIALE APPENA INIZIATO: LEGGETE CHE COSA NE PENSA L'ASSO SCOZZESE, VERO E PROPRIO MONUMENTO DELLA FORMULA UNO

di Cesare Maria Mannucci

foto Colombo, Getty Images, Sutton-Images.com

## TRE TITOLI IRIDATI PER SIR JACKIE

L'11 giugno compie 77 anni ma ne dimostra molti di meno. Sir Jackie Stewart continua a frequentare quella F.1 alla quale ha dato molto e dove ha vinto 25 Gp, conquistando 3 titoli iridati (1969, '71, '73)

**S**ul podio del Gp d'Australia ha premiato Lewis Hamilton con il trofeo per il secondo posto. Per molti anni le pagelle dei piloti di F.1 che Jackie Stewart ha sempre formulato con sintesi e oculatezza, sono sempre state una tradizione, un punto di riferimento. Per piloti, giornalisti e addetti al lavoro. Ora siamo felici di riproporvi questa prestigiosa usanza per il campionato che è appena ricominciato. Perché nessuno meglio di Jackie Stewart, in virtù della sua conoscenza e del suo brillante spirito analitico, è mai riuscito, con un solo giudizio sintetico, a spiegare così bene, pregi e debolezze delle varie generazioni di piloti presenti in F.1.

← LEWIS HAMILTON

## Per lui la Mercedes è stata determinante

L'attuale campione del mondo sta facendo un ottimo lavoro. Per se stesso, per la F.1 e per l'automobilismo in genere. Il suo modo di proporsi è molto diverso da quello tradizionale, ha portato un vento di novità in un ambiente spesso troppo conservatore. Si comporta in maniera diversa rispetto agli altri piloti, che seguono un copione piuttosto tradizionale, che poi è anche quello della Mercedes. Per lui il rapporto con la Mercedes è stato determinante, con un altro team non avrebbe ottenuto gli stessi risultati negli ultimi due anni.

Certo, la sua carriera è iniziata grazie a Ron Dennis, bisogna dargli credito. Senza il suo aiuto, oggi non avrebbe raggiunto questo livello. Ma quando sei bravo, alla fine arrivi sempre. È solo una questione di quanto tempo ti serve per arrivare al vertice. Senza Ron Dennis forse a questo livello non ci sarebbe arrivato. Lo sviluppo della sua carriera è stato davvero atipico, unico. È partito come un razzo. La sua prima vettura è stata una McLaren.

Già questo fatto rende la storia inusuale. Prima di lui, nessuno aveva mai avuto una carriera simile, era entrato in F.1 in quel modo.

A volte lo criticano per l'atteggiamento che ha fuori dalle corse, ma io penso che Lewis abbia il suo stile, lo ha fatto per scelta. Sin da bambino aveva una grande passione per la F.1, ha mostrato un grande

entusiasmo. Avrà analizzato il comportamento dei precedenti campioni del mondo pensando: "Chi lo fa meglio?". Per la F.1 ha aperto un nuovo mercato. Non solo per il suo colore ma anche per la sua stravaganza, originalità, il suo stile di vita e la passione per la musica moderna: rap o hip pop. Si propone su un'altra dimensione rispetto ai precedenti piloti. Il suo comportamento non sarebbe stato quello di Graham Hill o Jack Brabham o Jim Clark. La sua presenza, il suo modo di comportarsi è positiva per la F.1, per attrarre nuovi fan di età più giovane. Per attrarre nuove fasce di mercato. Per i giovani Hamilton è un esempio estremamente positivo da seguire.

Come pilota, sono rimasto sorpreso per il modo in cui ha perso il Gp di Monaco nel 2015. Fosse stato più maturo, non si sarebbe comportato così. Sia in pista che dopo, a gara finita. Ma è ancora un pilota giovane, entusiasta per la guida, ma relativamente esperto. Di sicuro Graham Hill non si sarebbe comportato così, ma lui correva decine d'anni fa. Lewis invece ha mostrato il suo lato emotivo in modo chiaro. Ma è stato un errore. Non avrebbe dovuto guardare gli schermi tv lungo la pista? Quando sei al comando di una gara così importante, sei sempre



sottoposto a pressione. Io ho imparato a gestire la pressione, a controllare la mia emotività, dai tempi del tiro al piattello. Che è stata una grande scuola formativa per farmi diventare poi un pilota di F.1 di successo. All'epoca c'erano grandi tiratori italiani, come Mattarella, De Sentioni. Gente che non sbagliava mai un colpo. Avevi solo un tiro per colpire il bersaglio e se lo sbagliavi, poi non potevi tornare indietro. Una grande scuola mentale per gestire la concentrazione. Il cervello e le sue funzioni devono fare molte più cose rispetto alle mani. È stato con il tiro al piattello che ho imparato a gestire la pressione. Hamilton probabilmente è ancora in una fase di apprendimento, per come gestire testa e mani in maniera priva di emotività.

**UNA RIVALITÀ CHE  
BISOGNA SAPER GESTIRE**  
Secondo Jackie Stewart,  
Lewis Hamilton e Nico  
Rosberg, sopra a distanza  
ravvicinata, devono essere  
gestiti meglio dalla  
Mercedes. Altrimenti la loro  
rivalità rischia di diventare  
molto dannosa

← NICO ROSBERG

## Veloce e costante. Merita il mondiale

Si merita la sua vendetta, il suo successo. Attualmente corre per il migliore team del mondo. Credo che la Mercedes avrebbe dovuto gestire meglio il conflitto e la rivalità tra i suoi piloti di quanto non abbia fatto. In modo diverso. Certe cose andrebbero affrontate e discusse sempre a porte chiuse. Senza mettere tutto davanti alla televisione e alla pubblica opinione. È un peccato che tra lui e Hamilton ci sia dell'animosità, a lungo periodo potrebbe essere una cosa piuttosto costosa.

La Mercedes avrebbe dovuto gestire le cose tra di loro in maniera diversa, migliore.

Rosberg è un buon pilota, un pilota solido. Per vincere un campionato del mondo non è necessario essere un pilota eccezionale per tutto il tempo. Per diventare campione del mondo non devi vincere in continuazione ma devi farlo su una base costante. Rosberg è costantemente veloce, occasionalmente Hamilton è più veloce di lui.

Questa piccola differenza ha permesso a Lewis di ottenere i risultati che ha ottenuto. Per vincere il campionato del mondo non devi essere sempre il pilota migliore. A volte Hamilton è stato un po' troppo negativo nei confronti di Rosberg. Che generalmente invece si comporta e gestisce l'emotività molto bene. Rosberg ha il suo stile, ha molta dignità. Per lui è molto duro essere in squadra con Hamilton. Quando correvamo contro Jim Clark cercavo sempre di fare del mio meglio ma ero in una squadra diversa, con un'altra vettura. Alla Brm invece, per Graham Hill deve essere stato molto duro quando mi ha visto arrivare.

Ma lui ha affrontato la situazione molto bene, in modo maturo. Nel primo anno lui concluse il campionato al secondo posto, io al terzo. Ma si è sempre comportato in modo impeccabile. Non avrei potuto essere in un ambiente migliore per il mio primo anno in F.1. Non c'è mai stato un rapporto tra due piloti della stessa squadra così buono come il nostro. Lui era il campione del mondo che doveva subito confrontarsi con un debuttante che si chiamava Jackie Stewart. Eppure tutto andò bene perché lui creò le basi affinché questo accadesse. Per questo motivo dico che la Mercedes dovrebbe gestire Rosberg e Hamilton in modo che tra i due non ci sia più animosità.



← SEBASTIAN VETTEL

## Il suo stile ricorda quello di Prost

Ho molto rispetto per lui come pilota, per la sua costanza, e il suo stile di pilotaggio. Che è molto pulito, fluido, armonioso. Mi ricorda lo stile di guida di Alain Prost. Che era anche quello di Jim Clark e ancora prima di Manuel Fangio. Nel suo modo di guidare non ci sono "incubi" o correzioni all'ultimo momento. Mette in pratica i fondamentali della tecnica di guida in modo perfetto. Me ne sono accorto subito quando era con Toro Rosso. Guardando quello che riuscì a fare vincendo il Gp d'Italia a Monza in condizioni atmosferiche terribili. Magari in qualifica potevi pensare che fosse stato fortunato ma in gara no.

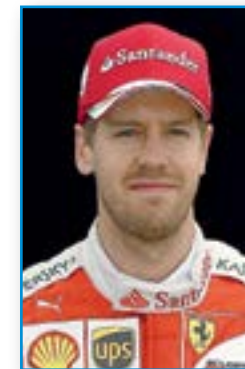
Nella sua carriera direi che ha avuto solo un impulso sbagliato, quando con Mark Webber è entrato in collisione in Turchia. Quel giorno Vettel ha perso la sua freddezza. Ma se consideri la sua carriera nell'insieme, è stata l'unica volta. È il pilota perfetto per la Ferrari e lui può esercitare una forte e positiva influenza sul rendimento del team. Magari non tanto quanto era in grado di fare Michael Schumacher.

Possiede il talento e la cultura tecnica necessaria per riportare il titolo iridato a Maranello. Anche se adesso i tempi sono diversi e non so se le stesse doti oggi sono importanti come lo erano in passato perché i presupposti di comunicazione ora sono diversi, l'influenza della telemetria è più rilevante. Oggi i tecnici sono più coinvolti nel pilotaggio di quanto non fosse una volta.

Oggi i piloti sono meno responsabilizzati, la loro cultura tecnica diventa un fattore meno rilevante. Ma lo stile di guida di Vettel è assolutamente perfetto. Per altri fattori, il suo compito è più difficile rispetto a quello di Schumacher. Ai suoi tempi, Michael aveva potuto prendere i migliori tecnici del mondo da ogni team. Guardate l'organigramma tecnico che la Ferrari aveva in quei tempi. Tutti i migliori lavoravano per loro. Schumacher aveva il nome e il talento sufficiente per convincere tutti a lavorare per lui.

Ora le cose sono cambiate, l'influenza della Ferrari nell'attrarre i tecnici e i nomi migliori è oggettivamente cambiata. Vettel ora deve concentrarsi solo di essere un pilota, alle problematiche di guida. Non deve preoccuparsi di essere anche un politico o un motivatore.

Certo, il pilota deve sempre avere un carisma tale da motivare le altre persone del team ma ora l'apporto della tecnologia è così elevato e rilevante che gli input che provengono dal pilota sono di fatto irrilevanti.



KIMI RAIKKONEN

## Mi hanno sorpreso gli errori del 2015

Come pilota mi piace. Possiede l'arroganza positiva necessaria per essere un pilota della Ferrari. Mi piace molto, peccato che non sia un grande comunicatore ma è una buona persona. Avrebbe ottenuto risultati migliori se fosse stato più aperto verso gli altri, se fosse stato meno spigoloso, più disponibile verso i media. A lui non interessa sedersi con

un giornalista per avere una buona conversazione. Non gli piace, pensa che non sia importante. Non si preoccupa di comunicare, ma se non lo fai, alla fine questa attitudine finisce per nuocere anche ai tuoi rapporti con il team. Per un pilota comunicare è un aspetto fondamentale del suo business. Sono rimasto sorpreso dai numerosi errori che ha



commesso lo scorso anno, in alcuni momenti sembrava che la cosa non lo interessasse più. È un pilota naturale, possiede un talento innato nella guida. Ma questa abilità oggi può essere soffocata dalla tecnologia. Deve esserci un matrimonio tra il pilota e le problematiche tecniche. E questa relazione è molto importante per l'ambiente che deve circondare il pilota. Penso che Ken Tyrrell, Ron Dennis o Frank Williams avrebbero fatto in modo che certi problemi avuti da Kimi Räikkönen non sarebbero successi.

FERNANDO ALONSO

## Probabilmente è ancora il migliore

Può essere ancora il migliore pilota in circolazione. Lui e Vettel in questo momento lo sono. Possiedono entrambi la capacità per gestire gli eventi della corsa al meglio.

Lo scorso anno guidava una vettura non competitiva. E lo ha fatto vedere. Ma non andrebbe mai escluso. Lo scorso anno le cose non hanno funzionato, principalmente per colpa della Honda. Con la Ferrari non ha funzionato, così come il primo anno alla McLaren, e ancora non capisco il perché. Probabilmente non si è mai



proiettato, coinvolto in questo sport, quanto invece avrebbe dovuto fare. Quando era alla Ferrari con lo sponsor Santander mi sarei aspettato che lui ri-



VETTEL FERRARISTA PERFETTO

Stewart, sopra, ne è assolutamente sicuro: Vettel è il ferrarista perfetto. Il campione scozzese nutre invece qualche dubbio su Räikkönen. In alto, i due piloti del Cavallino

coprisse un ruolo di ambasciatore mondiale, come il prestigio di questi marchi richiede. Che andasse dovunque: lui doveva diventarne un simbolo. Si trattava di un binomio fenomenale. Ma per alcune ragioni Alonso non lo ha voluto fare. Un atteggiamento che a lungo termine può condizionare molto anche il rapporto con il team, perché così, di fatto, non sta promuovendo la sua squadra. Probabilmente considera il suo impegno e il suo ruolo pubblico meno importanti di quello che dovrebbero essere. Senza capire che questo atteggiamento si ripercuote poi anche sulla sua carriera, sui risultati e sul modo in cui il team ti percepisce.

DANIIL KVYAT

## Ha già stupito

Non lo conosco sufficientemente bene per fare un commento accurato. Mi sembra un bravo pilota, lo scorso anno ha ottenuto più punti di Ricciardo. Sono convinto che il meglio debba ancora arrivare.



SERGIO PEREZ

## Ha mancato troppe occasioni



Mi aspettavo che riuscisse ad arrivare ad un livello più alto. Tre anni fa era riuscito a creare molte aspettative attorno a lui. Però sia la Ferrari che la McLaren non hanno fatto nulla per tenerlo e questo fa riflettere. Per qualche motivo, non è riuscito a fare il salto qualitativo successivo che gli sarebbe servito. Quando in Malesia si è girato a

due giri dalla fine, l'ho trovato inaccettabile. Direi comunque che è un pilota sopra la media. Probabilmente è il classico latino-americano, il cui spirito non è così forte e dedicato come quello dei piloti europei. Un pilota scozzese non avrebbe mai fatto un errore simile. A volte capita che la testa non sia altrettanto buona come il cuore.

NICO HULKENBERG

## Va in cerca del risultato

Molto bravo, mi piace. Anche se pure lui è troppo alto per la F1. Possiede talento e personalità. È un buon comunicatore, conosce le buone maniere. Sarebbe un "pacchetto" completo, ha tutto quello che serve. Eppure ancora non ha ottenuto grandi risultati. Perché? Pensate ai grandi piloti, come Fangio, Clark, Moss. Tutti avevano qualche cosa di speciale, che probabilmente manca a Hulkenberg. Diverse volte poteva andare alla Ferrari, ma non è



JENSON BUTTON

## Ma è ancora un vincente?

Bravo pilota, solido e concreto. Sempre adeguato alla situazione. Ma è ancora un vincente? È in grado di offrire un rendimento costante? Non ne sono sicuro.



DANIEL RICCIARDO

## Combattente e sorridente

Mi piace molto, per la F1 è un grande asset. Guida bene, è un combattente, ha sempre il sorriso sulle labbra. Ha un atteggiamento positivo, sembra sempre il nuovo ragazzo arrivato in città. Il suo modo di proporsi mi ricorda un po' me stesso, al mio primo anno con la Brm. È riuscito a creare dei dubbi persino a Vettel. Possiede una buona mentalità. Unica cosa, è troppo alto. Che in F1 è sempre uno svantaggio.



## SILENZIO PARLA STEWART

← successo. A lungo termine, è pericoloso in F.1 diventare l'uomo delle "quasi" occasioni. Non è bello per la reputazione. Ma si presenta bene e fa sempre il suo lavoro. Guadagna dei soldi, fa un bello sport, lavora bene. Forse però il suo treno è già passato.

### FELIPE MASSA

## Poco aggressivo anche se veloce

Un altro bravo ragazzo, forse troppo. Magari gli manca l'aggressività che gli sarebbe servita ma che forse lo avrebbe reso meno gradevole. È gentile e fa un buon lavoro. Non è mai una bella esperienza fare il secondo pilota di Alonso, come direbbe anche Barrichello di Schumacher. Alla fine però devi avere il talento necessario per passare attraverso questa situazione. Come ho fatto io quando sono arrivato alla Brm con Graham Hill. Giunge sempre il momento in cui devi mostrare l'autorità necessaria per importi. E non credo che Massa lo abbia fatto.



### VALTERI BOTTAS

## Bravo a motivare chi lavora con lui



Un grande talento, tipico pilota finlandese. Ma è molto bravo anche nel comunicare e motivare le persone attorno a lui. La motivazione viene dalla comunicazione, un aspetto che molti piloti oggi sottovalutano. Devi eccitare le persone, renderti attrattivo agli occhi di chi lavora con te. Se loro ti ameranno, metteranno più

passione nel loro lavoro e il pilota e il team saranno i primi a beneficiarne.

### FELIPE NASR

## È difficile valutarlo

Non lo conosco. Non posso dare una opinione accurata sul suo lavoro.



### MARCUS ERICSSON

## Presto per valutarlo

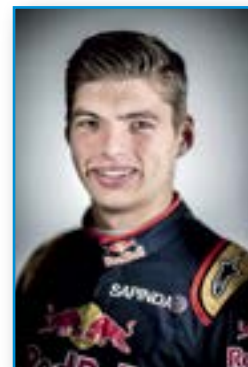
Stessa cosa. Troppo presto per giudicare il suo lavoro e commentarlo. In F.1 ci è arrivato ma dobbiamo ancora capire se ha il talento necessario per rimanerci.



### MAX VERSTAPPEN

## È una risorsa per la Formula Uno

Per la F.1 è una grande risorsa. Come il suo compagno Carlos Sainz del resto. Max ha seguito la strada di suo padre. Possiede un talento di guida straordinario, ha dimostrato che gli altri si sbagliavano a criticare il suo debutto in F.1 quando era ancora minorenne. Perché in realtà possedeva già l'abilità e la maturità necessarie. Quando avevo il mio team di F.1, ho assunto suo padre Jos per l'esperienza che aveva ma non ha funzionato. Nei test



era veloce come gli altri, ma in corsa all'inizio non c'era. Quando invece è proprio in quel momento che devi dare il massimo e fare la differenza. Per qualche ragione, il rapporto con la pressione psicologica, la disciplina mentale che è richiesta, con lui non funzionava. Poi, dopo 15 giri era velocissimo, si metteva mentalmente a posto. Max è un pilota entusiasmante, che ad ogni Gp riesce a dare grandi emozioni. Sono sicuro che ha davanti a sé una grande carriera.

### CARLOS SAINZ

## Deve ancora dare il meglio

In termini di pilotaggio, non credo che tra lui e Verstappen ci siano molte differenze. Forse Sainz è un po' più conservatore, ha un'attitudine più calma. E sono sicuro che il meglio da lui deve ancora arrivare.

### BOTTAS E UN LEADER

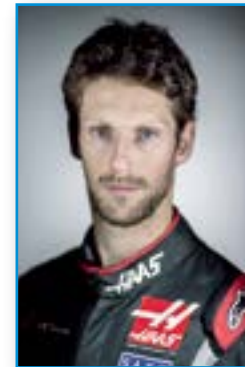
Bottas, sopra, è un talento naturale secondo Stewart ma soprattutto è molto bravo nel motivare la squadra, tutti gli uomini che lavorano con lui alla Williams



### ROMAIN GROSJEAN

## Team nuovo scelta rischiosa

Il ragazzo finalmente ha cambiato attitudine. All'inizio della sua carriera aveva un comportamento direi inaccettabile. Fossi stato un team principal, non credo che a quei tempi lo avrei tenuto. All'epoca parlai molto con lui, provai a spiegargli dove stava sbagliando.



Ora è molto maturo è un pilota di grande talento. Ha cambiato tutto in meglio. Con la vettura giusta potrebbe avere un rendimento eccellente, a livello dei migliori. Ha preso un grande rischio a scegliere di correre per un team al debutto perché lui non è un debuttante. Nella carriera di un pilota in F.1 c'è solo un limitato periodo di tempo per impressionare le squadre di punta, per mostrare che hai il talento necessario. Ci sono poche stagioni per dimostrare che puoi ottenere i risultati che servono. Se decidi di correre per una squadra tutta nuova, le cose inevitabilmente si complicano.

### ESTEBAN GUTIERREZ

## È tutto da capire

Semplicemente, non lo conosco.



### PASCAL WEHRLEIN

## Vincere il Dtm non è sufficiente

Mi dicono che la Mercedes ha molte aspettative su di lui. Ma vincere il Dtm è una cosa, la F.1 un'altra. Per arrivare in F.1 dovresti avere vinto nei campionati di monoplano nazionali e poi internazionali. Poi arrivi in F.1. La griglia è composta da 22 piloti. Tra questi solo 6 sono realmente ai vertici, 3 di loro sono eccezionali e solo uno vince il campionato. Lo stesso che



## SILENZIO PARLA STEWART

succede in ogni lavoro. Adesso però non sono più coinvolto direttamente in F.1 con il mio team, quindi non sono a conoscenza di tante cose. Per questo non giudico i giovani piloti che arrivano. Non ho gli elementi necessari per farlo.

**RIO HARYANTO**

### Spero per lui che abbia talento



Stesso discorso. Spero per lui che abbia il talento necessario e che lo metta in mostra. Come fecero Mark Webber o Fernando Alonso quando hanno debuttato con la Minardi. Furono subito competitivi perché possedevano un talento puro, che poi li ha accompagnati per tutta la carriera.

**JOLYON PALMER**

### Ha vinto la Gp2 c'è della sostanza

In Gp2 ha guidato molto bene, vincendo il campionato. Quindi ha qualche cosa da mettere sul tavolo. Mi sembra un bravo pilota, con la giusta mentalità. Probabilmente è molto migliore di suo padre.



**KEVIN MAGNUSSEN**

### Deve mostrare il suo potenziale



Come Verstappen, anche suo padre ha corso per me. Mi piace, è un pilota calmo, che si comporta bene. È stato messo da parte dalla McLaren, relegato a riserva, quando era nella condizione di fare bene. Gli hanno preferito Button per la sua esperienza e per la costanza di rendimento che poteva garantire. E che forse dubitavano che Kevin fosse in grado di assicurare. Ma sono certo che deve ancora mostra-

re il meglio del suo potenziale. ●

Oggi è una cosa normale vedere tutti i team di F.1 sponsorizzati da una marca di orologi. Ma quando la Rolex, nel lontano 1935, decise di reclamizzare il record mondiale di velocità ottenuto da Malcolm Campbell superando il muro dei 484 km/h al volante del Bluebird, la cosa risultò decisamente inusuale, innovativa. Anche perché in quella occasione Campbell indossava realmente un Rolex Oyster. Oggi, la Rolex utilizza Jackie Stewart e Tom Kristensen come propri ambasciatori, ruolo in passato ricoperto anche da Roger Penske e A.J. Foyt. Ma è soprattutto Stewart ad essere il simbolo di questo rinnovato impegno nell'automobilismo sportivo. Negli

ultimi anni diventato decisamente più rilevante con l'arrivo della Rolex in F.1.

«Alla Rolex sono legato dal 1968 - dice Stewart - quest'anno celebriamo 48 anni. A chiamarmi fu André Heiniger, il migliore manager dell'industria di orologi che abbia mai conosciuto. Allora i testimonial eravamo io, Arnold Palmer e Jean-Claude

QUANDO DIVENNI  
LORO TESTIMONIAL  
AVEVANO GIÀ  
ARNOLD PALMER  
E JEAN-CLAUDE  
KILLY

JACKIE STEWART



Killy. E oggi lo siamo ancora. Questo la dice lunga sul rispetto reciproco e la fedeltà. Mi piacciono gli impegni a lungo termine. Con mia moglie Helen sono sposato da 44 anni, da 43 anni lavoro per la Ford, da 47 per la Moët Chandon, da 48 per la Rolex. Tra di noi c'è sempre stata una tale fiducia che per molti anni il contratto nemmeno lo leggevo. Il primo Rolex l'ho acquistato in Texas nel 1966, con i soldi che avevo vinto alla 500 miglia di Indianapolis. Un Day-Date in oro con bracciale President che mi faceva sentire molto esclusivo. Due anni dopo, la Rolex mi chiese se poteva usare una mia fotografia per la loro campagna pubblicitaria. In quell'epoca avevano già Arnold



# Il rapporto stretto tra Stewart e la Rolex

DAL PRIMO OROLOGIO ACQUISTATO CON I SOLDI VINTI A INDIANAPOLIS AL RUOLO DI TESTIMONIAL CHE DURA ORMAI DA QUASI MEZZO SECOLO

Palmer e Jean Claude Killy come testimonial, io ancora non ero diventato campione del mondo in F.1. Rimasi sorpreso che si fossero rivolti a me».

Il primo contratto firmato tra Stewart e la Rolex fu del valore di 10.000 dollari...

«Dopo di me in F.1 ci sono stati tanti grandi piloti e credo che la Rolex pubblicizzò i suoi prodotti dal 1927. Ma in realtà, nessun nome di sportivo o di artista utilizzato supera in termini d'importanza e prestigio il marchio Rolex».

- Negli anni '70 era tradizione che la Rolex premiasse chi partiva in pole al Gp di Montecarlo. Un'usanza ora scomparsa...

«Era un cosa bellissima, il Daytona che indosso l'ho vinto nel 1971, per la mia pole. Ricordo che nel 1969 ero andato alla 24 Ore di Daytona e mi era piaciuta molto l'idea che la Rolex premiasse i vincitori con un orologio. Ho voluto portare la stessa cosa al Gp di Monaco. Oggi non so se in F.1 sarebbe possibile un'iniziativa del genere. Perché ogni team possiede il proprio accordo commerciale con una marca di orologi. Credo che ci sarebbero resistenze. Per me, invece, ogni volta che vincevo un Rolex era una festa!».

- Oggi la Rolex sponsorizza il timing della



Stewart premia Reutemann per la pole al Gp di Monaco 1978

IL DAYTONA CHE INDOSSO L'HO VINTO NEL 1971 PER LA POLE FATTA SEGNARE A MONTECARLO

JACKIE STEWART



F.1, sei stato tra quelli che hanno propiziato l'accordo con Ecclestone...

«Io ho portato la Rolex in F.1 e da questo impegno hanno ottenuto un'esposizione mondiale al più alto livello.

Ma ho lavorato duramente per convincerli. Ricordo quando avevo il team Stewart di F.1, ero già il loro ambasciatore, mi sarebbe sembrato logico avere il loro marchio anche sulle mie monoposto. Ma non ne vollero sapere, non hanno mai voluto sponsorizzare una macchina, un team. Eppure nessuno aveva i miei contatti. Rolex si è voluto associare sempre agli uomini, oppure ai grandi eventi. Sponsorizzano i tornei di golf più prestigiosi, non tutti quelli del circuito Pro. La F.1 garantisce alla Rolex quella visibilità che in

precedenza non aveva mai avuto e che forse i vertici non si aspettavano. La loro celebrità è esplosa. In precedenza non avevano mai indicato come obiettivo primario il grande pubblico».

- Quanti Rolex possiedi?

«Direi dodici, ne indosso uno ogni giorno. Cerco di rappresentare questo marchio al meglio. Vi confesso un segreto. Il gemello della manica sinistra della camicia è sempre più lento rispetto a quello di destra perché così, quando piego il braccio, l'orologio si vede meglio...». ●

